

Notai pronti agli statuti etici per le società: valori sociali oltre al profitto

La Banca mondiale ha bussato alle porte dell'Unione internazionale del **notariato** per definire con la realizzazione di uno statuto le regole di funzionamento di una nuova società che sia in grado di tenere assieme finalità come il profitto con il rispetto della persona, i valori sostenibilità

sociale e ambientale, i principi etici. La proposta di lavoro per dare sostanza a un'economia dal volto umano è arrivata anche sul tavolo dei due componenti italiani del board del **Notariato** mondiale, Cesare Licini e Giovanni Liotta.

Maria Carla De Cesari

— a pag. 12

IL NUOVO CAPITALISMO

Business e difesa delle persone

Una società che coltiva profitto e diritti inventata dai **notai**

L'Unione internazionale del **notariato** è impegnata nel progetto della Banca mondiale per definire uno statuto d'impresa che tenga insieme fine economico, valori di sostenibilità sociale e ambientale e principi etici

Maria Carla De Cesari

L'impresa ha come finalità il profitto e il rispetto della persona. Il binomio può sembrare un ossimoro. La scommessa, però, è che l'ossimoro sia alla base dello statuto di società capaci di avere successo in un mondo sempre più complesso, caratterizzato dalla necessità di una maggiore equità tra generazioni e di una migliore redistribuzione delle fonti di ricchezza e benessere, anche alla luce delle sfide ambientali.

Per i teorici e i sostenitori del capitalismo, come pure – sul fronte opposto – per quanti si sono allenati all'ombra del pensiero socialista, può sembrare un manifesto

dell'utopia. Eppure, il nuovo umanesimo dell'economia è coltivato da soggetti forse inaspettati, la Banca mondiale e ora l'Ocse, e – quel che è più sorprendente – ha trovato sostenitori in grandi imprese americane, anche multinazionali del web.

Il processo per dare sostanza all'economia dal volto umano è iniziato nel 2015. La Banca mondiale ha bussato alle porte del **Notariato**, in particolare all'organizzazione mondiale della professione. La missione è definire le regole di funzionamento di una società che sappia tenere insieme «interessi egoistici» e «la responsabilità verso le comunità di lavoro non meno che verso l'ambiente e il futuro delle generazioni»,

come si legge nella bozza di statuto.

La proposta di lavoro è arrivata sul tavolo dei due componenti italiani del board del **Notariato** mondiale, Cesare Licini (**notaio** a Pesaro Urbino) e Giovanni Liotta (Messina).

«All'inizio poteva sembrare il mandato a un'esercitazione teorica», commentano Licini e Liotta, che vantano un rilevante curri-



culum di impegni internazionali e all'interno degli organismi scientifici del **Notariato**.

A poco a poco, però, il progetto Human centred business model – questo il nome ufficiale – ha preso forma, attraverso gruppi di lavoro specialistici: non basta infatti articolare i principi sociali e ambientali nel quadro giuridico dello statuto e coordinare l'assetto societario, un compito affidato all'Unione internazionale del **notariato**. Occorre pensare, per esempio, alle componenti fiscali che possono premiare l'adozione del modello umanistico di società, evitando penalità concorrenziali, e alla rappresentazione dei risultati di bilancio.

Il progetto sarà composto dalle tessere di sei gruppi di lavoro, a cui partecipano – tra gli altri – le università di Barcellona, Firenze, Bologna, Lumsa, Luiss, George Washington university insieme con Nomisma e Fondazione Olivetti. Nel team composto da 46 partner istituzionali sono rappresentati 13 Paesi di quattro continenti.

«In fondo – commenta Licini, alla domanda se non si sia trovato un po' spiazzato di fronte alla richiesta della Banca mondiale – non facciamo nulla di diverso da quello che è iscritto nel nostro Dna, elaborare la carta che disegna identità e missione delle società. La particolarità, in questo caso, è che lo statuto deve essere abbastanza flessibile perché dovrà essere recepito nelle legislazioni nazionali. In concreto, lavoriamo con colleghi francesi».

Liotta ricorda che nel 2015 l'idea di coniugare profitto con principi di sostenibilità sociale, ambientale ed etica, inserendola nello scopo dell'impresa, veniva percepita come eresia. «Oggi – continua Liotta – è divenuta oggetto di una dichiarazione da parte di una élite di 181 amministratori delegati di grandi imprese Usa».

Il modello Human centred business va al di là delle benefit corporation perché profitto e attenzione alle finalità sociali hanno un rango paritario. Si va dal rispetto e dalla prote-

zione per i diritti umani alla promozione della responsabilità ecologica, dal contrasto alla corruzione alla lotta contro le discriminazioni.

Le finalità umanitarie saranno individuate dall'impresa con riferimento specifico al contesto: per esempio, la tutela contro lo sfruttamento minorile avrà particolare peso nei Paesi dove il lavoro dei bambini costituisce ancora una realtà. Ad altre latitudini, l'obiettivo può essere incentrato sul diritto dell'ambiente.

«Per il perseguimento del beneficio comune gli organi sociali dovranno approntare i relativi piani programmatici e i mezzi finanziari a supporto su ciclo annuale o pluriennale, al pari della programmazione e della dotazione di mezzi finanziari per lo scopo speculativo e in modo integrato con essi».

Il risultato del «beneficio comune» deve essere misurato in termini oggettivi anche attraverso un valutatore esterno.

La prossima scommessa che attende la Banca mondiale e l'Ocse è convincere gli Stati che il modello possa essere efficiente per l'economia e per il tessuto umano e ambientale. A questo proposito il successo della formula, che passerà attraverso l'adesione volontaria degli imprenditori, sarà determinato anche dalla convinzione con cui i governi sosterranno – in termini di politica finanziaria e industriale – la proposta.

«Il nostro approccio – affermano Licini e Liotta – riguarda l'intero ecosistema d'impresa. Dal composito set di valori e finalità discendono le conseguenze sul quadro giuridico e di governance. L'ecosistema riguarda anche il funzionamento della rete finanziaria e la disponibilità di strumenti di investimento responsabile. Infine, un ruolo centrale tocca ai consumatori: quando scelgono un prodotto o un servizio possono optare per un bene che va nella direzione della tutela dei diritti delle persone, non solo in quanto consumatori, e della sostenibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il successo della proposta passa per l'adesione volontaria delle imprese e il sostegno dei governi



Cesare Licini.
Notaio a Pesaro Urbino.
È componente del board dell'Unione internazionale del **notariato**



Giovanni Liotta.
Notaio a Messina.
È presidente di **Federnota** e componente del board dell'Unione internazionale del **notariato**